

Ref.: 118/2025

Rome, 15 april 2025

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aquí](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική([κλικοεδώ](#))

Hrvatski ([klikniteovdje](#))

Prot.: 118/2025

Roma, 15 aprile 2025

Verbale del GL1

25 Febbraio 2025

Grand Hotel Palatino - Roma

Il coordinatore Gian Ludovico Ceccaroni apre i lavori e illustra l'agenda, che viene approvata, così come il verbale del GL1 del 5 dicembre 2024.

Passa al punto dell'ordine del giorno relativo all'angolo legislativo e spiega come stia avanzando la normativa con l'aiuto di una presentazione sulla Comunicazione 2025/47 della CE *"Un'Europa più semplice e più veloce"* che accompagna il programma di lavoro del 2025 e che poggia su 7 argomenti chiave: un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa; una nuova era per la Difesa e la Sicurezza europea; il rafforzamento della società e dei modelli sociali; il supporto alla sostenibilità della nostra qualità della vita con riferimento alla sicurezza alimentare dell'acqua e della natura; la protezione della democrazia; un Europa globale con il rafforzamento dei partenariati e infine un nuovo quadro finanziario. Evidenzia le ricadute positive per il settore, in termini di semplificazione per le imprese poiché si prevede la riduzione del 25% dei costi amministrativi accompagnata da una sistematica revisione del sistema e un modello di budget più semplice e più orientato. Sottolinea anche il fatto che viene introdotto un focus sulla valutazione degli atti delegati e atti di esecuzione al fine di garantire che la legislazione secondaria possa restare efficiente e utile ad ottimizzare i costi. Infine, fa presente che sono previsti, almeno due volte all'anno, incontri dei Commissari con gli stakeholders per valutare il proseguimento e l'andamento delle politiche.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) conferma quanto presentato dal coordinatore e sottolinea che non si tratta di deregolamentazione, ma di semplificazione, al fine di avere un impatto maggiore sugli obiettivi comuni 2024-2029.

Ceccaroni informa i soci sulla pubblicazione del Reg. 2025/219 relativo alle possibilità di pesca e segnala due documenti molto interessanti che riguardano il lavoro dell'OCSE al quale partecipano la Francia, l'Italia, la Spagna, la Grecia e la Slovenia sulla situazione del mondo della pesca e il Manuale sulle specie pescate nell'UE che è stato redatto per il PE. Invita poi Katia Frangoudes per la presentazione di un lavoro dello STECF sui *community profiles*.

Katia Frangoudes (AKTEA) nel quadro della sua ricerca, presenta il punto di vista dei ricercatori in ambito sociale, che per anni hanno richiesto l'introduzione di modelli bioeconomici, ecosistemici, e di indicatori sociali nella PCP poiché l'unico indicatore preso in considerazione era l'occupazione. Spiega che nell'ultima revisione della Direttiva Quadro per la raccolta dati per la pesca, sono stati inseriti 5 indicatori, scuola, genere, nazionalità e occupazione a tempo pieno o parziale, che sono indicatori demografici e non sociali ma almeno consentono di avere una maggiore conoscenza degli equipaggi. Hanno messo in piedi un gruppo di lavoro sociale nel quadro dello STECF e hanno presentato questo lavoro anche al NWWAC. Il profilo della comunità esiste negli USA e ora stanno



iniziando a creali anche in Europa. La comunità di pesca crea economia locale e deve aiutare a formare le nuove generazioni perché in passato i genitori trasmettevano il mestiere ai loro figli e la comunità funzionava per via di valori comuni. Precisa che hanno anche lavorato sulla dimensione sia terrestre che marittima della comunità e quali sono gli interlocutori da coinvolgere a livello amministrativo. Fa presente che finora l'impatto sociale delle politiche europee è stato ignorato e che con il MAP del West Med qualcosa è cambiato.

Elena Ghezzi (Legacoop) si dice soddisfatta del lavoro dello STECF e invita a prendere contatto con il Comitato Sociale europeo per la pesca che da anni lavora anche sugli indicatori socio-economici di cui lei è membro, aggiunge infine che è paradossale come dalla ultima PCP del 2013 ci stiamo ancora interrogando su quali siano gli indicatori.

Marco Costantini (WWF) chiede se l'obiettivo della creazione di questi profili sia trovare semplicemente degli indicatori o per sviluppare investimenti per creare nuove generazioni di pescatori.

Jose Basilio Rodriguez (FNCP) fa presente che in Spagna i dati relativi ai pescatori sono già molto definiti e precisi e che gli indicatori europei sono solo indicatori ambientali.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) risponde che il Commissario, nel suo discorso, si è impegnato a sviluppare questo aspetto socio-economico e che il DCF ha le informazioni di base che vengono utilizzate nell'analisi socio-economica, ciò che invece manca sono tutte le informazioni aggiuntive elencate prima. Fa presente che lo STECF lavora da 10 anni su questo.

Frangoudes precisa che finora si è parlato di impatti socioeconomici e non di impatti sociali. Fa presente che, ad esempio, in Francia ogni due anni viene organizzato un corso di formazione per la pesca ma non si sa questi marinai che fine fanno.

Ceccaroni passa all'approfondimento interno sul Patto per gli Oceani e presenta la Consultazione EU e conferma che il tempo a disposizione è stato poco ma che è stata comunque inviata una posizione del MEDAC.

Elena Ghezzi (Legacoop) ritiene che tutti gli SM dell'UE debbano sentirsi coinvolti in questo patto perché tutto ciò che succede a terra poi lo si ritrova nel mare: l'80% della plastica in mare deriva dai fiumi. Teme che il Patto sugli Oceani riguardi solo la pesca e l'acquacoltura e non tutti i settori, ricorda l'art. 3 del Trattato che è preso a riferimento per dire che non c'è sussidiarietà e che riguarda solo la pesca che è competenza esclusiva della CE all'interno della PCP e crede che su questo bisognerebbe trovare la strada di un maggiore coinvolgimento degli SM. Come Vice- Presidente del settore pesca del COPA COGECA si dice dispiaciuta di non essere stati inviati nell'incontro di alto livello che si è svolto a Bruxelles recentemente.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) afferma che l'Ocean Pact ha dato l'opportunità di fare una valutazione a 360° su tutte le tipologie di politiche per gli oceani e nella riunione di alto livello la DG

MARE ha invitato un gran numero di altre DG perché sono coinvolte circa 20 diverse tipologie di politiche correlate agli oceani, ed è fondamentale un approccio coerente. L'obiettivo è avere un oceano sano, avere anche la giusta conoscenza delle aree marine e l'idea è di presentare la Comunicazione all'EMD a fine maggio e poi a giugno a Nizza. Per il settore della pesca ci saranno altri elementi politici e la valutazione della PCP continuerà. La DG MARE per la riunione di alto livello ha invitato tutti i Presidenti dei CC, il settore, Europêche, le ONG e ha ricevuto più di 850 documenti di posizione, il che sottolinea che la tematica è estremamente rilevante.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) fa presente che la CE non sta lavorando contro la pesca, ma che lavora concretamente solo sulla pesca perché sugli altri settori (petrolio, trasporti, turismo) è molto più difficile lavorare, avendo a che fare con soggetti più pesanti dei pescatori. La pesca si sta chiudendo da sola, non sarà la CE a farlo. Aggiunge che l'unico capitolo che contiene tutti gli strumenti di analisi delle attività che si svolgono nel mare è la pianificazione spaziale marittima e che è un capitolo strategico che fa i conti con l'Agenda 2030 e pone obiettivi su base cartografica. Apparentemente il MSP è stato assegnato agli SM in Mediterraneo e siamo più o meno arrivati a produrre una pianificazione, forse solo la Grecia manca ma c'è da chiedersi come è stata fatta e se ha rispettato tutte le procedure nella *Marine Strategy*. A suo avviso, in molti casi, non è stata una pianificazione spaziale, è stata una cartografica di vocazioni, senza una ripartizione o senza studiare una coesistenza degli impatti e delle economie, ritenendo che una pianificazione spaziale non possa essere abbandonata agli SM. L'efficacia delle politiche europee se dipendono da politiche agli SM rischia di non esserci.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) risponde che l'MSP viene considerata e precisa che inoltre l'MSFDA ha lo stesso approccio, l'attuazione prevede dei piani per il mare e per la terra, sottolinea che tutti gli ambiti politici devono raggiungere un risultato e non è prendere la strada più facile attraverso le competenze esclusive. Conclude dicendo che ci sarà un dibattito a marzo anche nel quadro degli Ocean Days su come fare interagire i vari settori.

Kleio Psarrou (PEPMA) chiede cosa succede quando una comunità di pesca che si fonda sulla pesca, perde le imbarcazioni.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) aggiunge che gli SM devono avere un dibattito interno serio su come sviluppare le comunità costiere e quali sono le disponibilità per diversificare all'interno o con altri business e se decidono di ristrutturare il settore con quali fondi disponibili, al di là del FEAMPA. Le autorità sanno che ci sono il PNRR, il Recovery Fund, in certi SM i fondi per la transizione equa per le piccole comunità delle isole, ribadisce che le opportunità ci sono. Bisogna identificare come fare restare le persone nelle comunità costiere e delle isole.

Il Presidente Marzoa ribadisce che un minimo di responsabilità della PCP sulla situazione attuale del settore c'è perché c'è una mancanza storica della valutazione degli impatti socio-economici e questo sta danneggiando la pesca: non capisce verso dove dobbiamo diversificarci, visto che i pescatori europei sono i più sostenibili e i più controllati. Fa presente che più del 80% degli alimenti a base di



pesca in Spagna proviene dai Paesi terzi e che non è possibile continuare ad esercitare delle pressioni solo sulle attività della pesca, perché così facendo si persiste ancora negli stessi errori.

Antonis Petrou (AP Marine) fa presente che per la pesca a Cipro è già stata scritta la parola fine nel Mediterraneo Orientale, perché nonostante i vari dibattiti sulle specie invasive, sulla PCP, la quantità di pesce nel mare è un dato di fatto. Ribadisce che hanno un problema di stock dovuto al cambiamento climatico che è molto veloce anche nell'Egeo settentrionale. Le autorità non sono altrettanto veloci e nessun pescatore sta insegnando ai propri figli a pescare. Il Governo non lo capisce e pensa che si possa educare la popolazione con il pescaturismo o nei musei ma le comunità non faranno più lo stesso lavoro e crede che l'UE dovrà solo considerare non come aiutare i giovani, perché non c'è pesce da pescare e nessun giovane da formare. Nel Mediterraneo orientale ritiene che la situazione sia orribile.

Il coordinatore passa alla consultazione pubblica della PCP che va inviata entro il 21 aprile. Presenta lo scopo della consultazione e i 4 ambiti: l'efficacia del Regolamento, l'efficienza, la governance e le ricadute. Passa poi a presentare tutte le domande.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) ribadisce che è scandaloso che la risposta concertata a consultazione europea come CC valga quanto la risposta di un singolo cittadino.

Mario Vizcarro (FNCCP) sottolinea che la CE non può stabilire norme uniche per un settore così variegato, e che la risposta debba essere regionalizzata e al tempo stesso l'UE dovrà prepararsi al futuro a favore dell'autonomia strategica alimentare con la pesca come motore della comunità.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) ringrazia il quadro generale e risponde che la consultazione pubblica vuole afferrare tutte le parti interessanti e che tutti hanno il diritto di rispondere sulla base dell'eguaglianza in cui tutti sono invitati a rispondere. Se le associazioni singolarmente volessero rispondere va benissimo.

Il Coordinatore ringrazia i partecipanti e le Amministrazioni presenti e gli interpreti e chiude i lavori.

Πρωτ .: 118/2025

Ρώμη, 15 Απριλίου 2025

**Πρακτικά της Ομάδας Εργασίας 1
25 Φεβρουαρίου 2025
Grand Hotel Palatino - Ρώμη**

Ο συντονιστής Gian Ludovico Ceccaroni κηρύσσει την έναρξη των εργασιών και παραθέτει την ημερησία διάταξη η οποία εγκρίνεται μαζί με τα πρακτικά της ΟΕ1 που συναντήθηκε στις 5 Δεκεμβρίου 2024. Περνάει στο σημείο της ημερησίας διάταξης που αφορά τα νομοθετικά θέματα και εξηγεί την πορεία της νομοθεσίας με την βοήθεια μίας παρουσίας για την Ανακοίνωση 2025/47 της ΕΕ με τίτλο «Μια Ευρώπη πιο απλή και πιο γοργή», που συνοδεύει το πρόγραμμα εργασίας του 2025 και που βασίζεται σε 7 κομβικά θέματα. Σε ένα νέο πρόγραμμα για την βιώσιμη ευημερία και την ανταγωνιστικότητα στην Ευρώπη, σε μία νέα εποχή για την Άμυνα και την Ασφάλεια στην Ευρώπη, στην ενίσχυση της κοινωνίας και των κοινωνικών μοντέλων, στην στήριξη της βιωσιμότητας της ποιότητας της ζωής μας με αναφορά στην επισιτιστική ασφάλεια του νερού και της φύσης, στην προστασία της δημοκρατίας, σε μία παγκόσμια Ευρώπη με την ενίσχυση των εταιρικών σχέσεων και τέλος σε ένα νέο δημοσιονομικό πλαίσιο. Υπογραμμίζει τις θετικές επιπτώσεις για τον κλάδο από την άποψη της απλοποίησης των διαδικασιών για τις επιχειρήσεις από την στιγμή που προβλέπεται η μείωση του 25% των διοικητικών δαπανών παράλληλα με μία συστηματική αναθεώρηση του συστήματος και ενός μοντέλου προϋπολογισμού που θα είναι πιο απλό και πιο στοχοθετημένο. Τονίζει το γεγονός ότι εστιάζεται η προσοχή στην αξιολόγηση των κατ'εξουσιοδότηση πράξεων και των εκτελεστικών πράξεων προκειμένου να παρασχεθούν εγγυήσεις ότι η δευτερογενής νομοθεσία θα μπορούσε να παραμείνει αποτελεσματική και χρήσιμη με στόχο την βελτιστοποίηση του κόστους. Τέλος αναφέρει ότι προβλέπονται συναντήσεις τουλάχιστον δύο φορές τον χρόνο μεταξύ των Επιτρόπων και των ενδιαφερομένων προκειμένου να αξιολογηθεί η πορεία και η εξέλιξη των πολιτικών.

Ο Στυλιανός Μυτολίδης (DG MARE) επιβεβαιώνει τα όσα ανέφερε ο συντονιστής και υπογραμμίζει ότι δεν πρόκειται για απορρύθμιση αλλά για απλοποίηση προκειμένου να υπάρξει μεγαλύτερη επίδραση επί των κοινών στόχων για το 2024-2029.

Ο κος Ceccaroni ενημερώνει τα μέλη για την δημοσίευση του Κανον. 2025/219 που αφορά την αλιευτική δυνατότητα και επισημαίνει δύο πολύ ενδιαφέροντα έγγραφα που αφορούν την εργασία του ΟΟΣΑ στην οποία συμμετέχουν η Γαλλία, η Ιταλία, η Ισπανία, η Ελλάδα και η Σλοβενία και η οποία φορά την κατάσταση στον αλιευτικό κλάδο. Ένα άλλο εγχειρίδιο αφορά τα είδη που αλιεύονται στην ΕΕ και συντάκτης του ήταν το ΕΚ. Καλεί μετά την Κάτια Φραγκούλη για να παρουσιάσει την εργασία του STECF για τα *community profiles*.

Η Κάτια Φραγκούλη (ΑΚΤΕΑ) στο πλαίσιο της έρευνάς της παρουσιάζει την άποψη των ερευνητών σε κοινωνικό πλαίσιο. Για χρόνια ολόκληρα ζήτησαν να εισαχθούν βιοοικονομικά, οικοσυστημικά μοντέλα και κοινωνικοί δείκτες στην ΚΑΛΠ από την στιγμή που το μοναδικό μοντέλο που έχει ληφθεί υπόψη ήταν η απασχόληση. Εξηγεί ότι στην τελευταία αναθεώρηση της Οδηγίας Πλαίσιο

για την συλλογή δεδομένων για την Αλιεία , έχουν ενταχθεί 5 δείκτες δηλαδή το σχολείο, το φύλο, η εθνικότητα η απασχόληση είτε πλήρης είτε μερική. Όλοι αυτοί είναι δημογραφικοί δείκτες και όχι κοινωνικοί αλλά τουλάχιστον επιτρέπουν να υπάρχει μία μεγαλύτερη γνώση των πληρωμάτων. Δημιουργήθηκε μία ομάδα κοινωνικής εργασίας στο πλαίσιο του STECF και παρουσιάστηκε η εργασία και στο NWWAC. Το προφίλ αυτής της κοινότητας υπάρχει και στις ΗΠΑ και τώρα ξεκινάει η δημιουργία τους και στην Ευρώπη. Η αλιευτική κοινότητα δημιουργεί τοπική οικονομία και μπορεί να βοηθήσει στην κατάρτιση των νέων γενεών γιατί στο παρελθόν οι γονείς μάθαιναν το επάγγελμα στα παιδιά τους και η κοινότητα λειτουργούσε στην βάση κοινών αξιών. Διευκρινίζει ότι ασχολήθηκαν και με την χερσαία και θαλάσσια διάσταση της κοινότητας καθώς και με τους συνομιλητές που θα πρέπει να εμπλακούν σε διοικητικό επίπεδο. Αναφέρει ότι μέχρι τώρα η κοινωνική επίπτωση των πολιτικών αγνοήθηκε και ότι κάτι έχει αλλάξει με τα Πολυετή Προγράμματα για τη Δυτική Μεσόγειο.

Η Elena Ghezzi (Legacoop) αναφέρει ότι είναι ικανοποιημένη από την εργασία που έκανε το STECF και καλεί να υπάρξει επαφή με την Ευρωπαϊκή Κοινωνική Επιτροπή για την αλιεία που εδώ και χρόνια εργάζεται επάνω στο θέμα των κοινωνικό-οικονομικών δεικτών. Είναι μέλος σε αυτή την επιτροπή και προσθέτει ότι είναι παράδοξο το γεγονός ότι από την τελευταία ΚΑΛΠ του 2023 συνεχίζουμε ακόμη να αναρωτιόμαστε για το ποιοι είναι οι δείκτες.

Ο Marco Costantini (WWF) ζητάει να μάθει αν ο στόχος της δημιουργίας αυτών των προφίλ είναι να βρεθούν απλά δείκτες ή να αναπτυχθούν επενδύσεις προκειμένου να υπάρξουν νέες γενεές αλιέων.

Ο Jose Basilio Rodriguez (FNCP) αναφέρει ότι στην Ισπανία τα δεδομένα που αφορούν τους αλιείς είναι ιδιαίτερα ακριβή και ότι οι ευρωπαϊκοί δείκτες είναι μόνον περιβαλλοντικοί δείκτες.

Ο Στυλιανός Μυτολίδης (DG MARE) αναφέρει ότι ο Επίτροπος κατά την διάρκεια της ομιλίας του, δεσμεύτηκε να αναπτύξει αυτή την κοινωνικο-οικονομική πτυχή και ότι το DCF έχει τις βασικές πληροφορίες που χρησιμοποιούνται στην κοινωνικο-οικονομική ανάλυση. Αυτό όμως που λείπει είναι όλες οι συμπληρωματικές πληροφορίες που αναφέρθηκαν προηγουμένως. Αναφέρει ότι το STECF ασχολείται εδώ και δέκα χρόνια με αυτό το θέμα.

Η κα Φραγκούδη διευκρινίζει ότι μέχρι στιγμής έχει γίνει αναφορά στις κοινωνικο-οικονομικές και όχι στις κοινωνικές επιπτώσεις. Αναφέρει για παράδειγμα ότι στην Γαλλία κάθε δύο χρόνια οργανώνεται ένα σεμινάριο επιμόρφωσης για την αλιεία αλλά κανείς δεν γνωρίζει τι γίνεται μετά με αυτούς τους αλιείς.

Ο κος Ceccaroni αναφέρεται στην εσωτερική ενδελεχή ανάλυση της Συμφωνίας για τους Ωκεανούς και παρουσιάζει την Διαβούλευση της ΕΕ επιβεβαιώνοντας ότι ο χρόνος που είχαν στην διάθεσή τους ήταν περιορισμένος αλλά ότι εστάλη σε κάθε περίπτωση η άποψη του MEDAC.

Η Elena Ghezzi (Legacoop) θεωρεί ότι όλα τα κράτη μέλη της ΕΕ θα πρέπει να νιώθουν ότι εμπλέκονται σε αυτή την συμφωνία γιατί όλα όσα συμβαίνουν στην στεριά έχουν επίπτωση σε

αυτό που συμβαίνει στην θάλασσα. Το 80% των πλαστικών στη θάλασσα προέρχεται από τους ποταμούς. Φοβάται ότι η Συμφωνία για τους Ωκεανούς αφορά μόνον την αλιεία και την υδατοκαλλιέργεια και όχι όλους τους κλάδους. Θυμίζει το άρθρο 3 της Συνθήκης που λαμβάνεται ως σημείο αναφοράς για να ειπωθεί ότι δεν υπάρχει επικουρικότητα και ότι αφορά μόνον την αλιεία που είναι αποκλειστικής αρμοδιότητας της ΕΕ στο εσωτερικό της ΚΑΛΠ. Πιστεύει ότι σε ότι αφορά αυτό το θέμα θα πρέπει να βρεθεί τρόπος για να υπάρξει μία μεγαλύτερη εμπλοκή των κρατών μελών. Ως αντιπρόεδρος του κλάδου αλιείας της COPA COGECA λέει ότι την δυσαρεστεί το γεγονός ότι δεν εκλήθησαν να πάρουν μέρος στην συνάντηση υψηλού επιπέδου που πρόσφατα έλαβα χώρα στις Βρυξέλλες.

Ο Στυλιανός Μυτολίδης (DG MARE) αναφέρει ότι το Ocean Pact έδωσε την ευκαιρία να γίνει μία αξιολόγηση 360 μοιρών για όλες τις τυπολογίες των πολιτικών που υπάρχουν για τους ωκεανούς. Στην συνάντηση υψηλού επιπέδου, η Γενική Διεύθυνση Θαλάσσιας Πολιτικής και Αλιείας κάλεσε ένα μεγάλο αριθμό άλλων Γενικών Διευθύνσεων αφού εμπλέκονται περίπου 20 διαφορετικές τυπολογίες πολιτικών που έχουν σχέση με τους ωκεανούς και για τον λόγο αυτό απαιτείται μία προσέγγιση που να χαρακτηρίζεται από συνοχή. Στόχος είναι να υπάρχει ένας υγιής ωκεανός και να υπάρχει μία σωστή γνώση των θαλάσσιων περιοχών. Η ιδέα είναι να παρουσιαστεί η ανακοίνωση στην EMD στα τέλη Μαΐου και μετά τον Ιούνιο στην Νίκαια. Για τον κλάδο της αλιείας θα υπάρξουν και άλλα πολιτικά στοιχεία και η αξιολόγηση της ΚΑΛΠ θα συνεχιστεί. Η DG MARE κάλεσε για την συνάντηση υψηλού επιπέδου όλους τους προέδρους των Γνωμοδοτικών Συμβουλίων, τον αλιευτικό κλάδο, την Eurorêche, τις ΜΚΟ και έλαβε πάνω από 850 έγγραφα όπου διατυπώθηκαν απόψεις. Αυτό δείχνει το πόσο επίκαιρο είναι το θέμα.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI) αναφέρει ότι η ΕΕ δεν εργάζεται κατά της αλιείας αλλά εργάζεται για την ακρίβεια μόνον για την αλιεία γιατί είναι δύσκολο να εργαστεί σε άλλους τομείς (πετρέλαιο, μεταφορές, τουρισμός) αφού έχει να κάνει με άτομα πολύ πιο δύσκολα σε σύγκριση με τους αλιείς. Η αλιεία συρρικνώνεται μόνη της, δεν χρειάζεται να το κάνει η ΕΕ. Προσθέτει ότι το μοναδικό κεφάλαιο που περιέχει όλα τα εργαλεία ανάλυσης των δραστηριοτήτων που αναπτύσσονται στην θάλασσα είναι ο θαλάσσιος χωρικός προγραμματισμός που είναι ένα στρατηγικό κεφάλαιο που καλείται να αντιμετωπίσει την Agenda 2030 και που θέτει στόχους σε χαρτογραφική βάση. Από ότι φαίνεται ο Θαλάσσιος Χωρικός Σχεδιασμός έχει δοθεί στα κράτη μέλη στην Μεσόγειο και κατά το μάλλον ή ήττον έχει επιτευχθεί ένας προγραμματισμός. Ενδεχομένως λείπει μόνον η Ελλάδα αλλά θα πρέπει να αναρωτηθεί κανείς πως έγιναν όλα αυτά και αν υπήρξε συμμόρφωση με όλες τις διαδικασίες της *Marine Strategy*. Κατά την άποψή του σε πολλές περιπτώσεις υπήρχε μία χαρτογράφηση των εξειδικεύσεων χωρίς να υπάρξει μία κατανομή και χωρίς να μελετηθεί η συνύπαρξη των επιπτώσεων και των οικονομιών, θεωρώντας ότι ο χωρικός σχεδιασμός δεν είναι κάτι που μπορεί να αφηθεί στα κράτη μέλη. Η αποτελεσματικότητα των ευρωπαϊκών πολιτικών διακυβεύεται αν εξαρτώνται από τις πολιτικές των κρατών μελών.

Ο Στυλιανός Μυτολίδης (DG MARE) απαντάει ότι ο MSP θεωρείται ακριβής και ότι η MSFDA έχει την ίδια προσέγγιση. Η εφαρμογή προβλέπει προγράμματα για την θάλασσα και την ξηρά και υπογραμμίζει ότι σε όλα τα πολιτικά επίπεδα θα πρέπει να επιτευχθεί ένα αποτέλεσμα και να μην επιλεγεί ο ευκολότερος δρόμος μέσω των αποκλειστικών αρμοδιοτήτων. Ολοκληρώνει λέγοντας

ότι θα γίνει μία συζήτηση τον Μάρτιο μεταξύ των άλλων και στο πλαίσιο του Ocean Days και το θέμα θα είναι πως θα μπορούσαν να αλληλοεπιδράσουν οι διάφοροι τομείς.

Η Κλειώ Ψαρρού (ΠΕΠΜΑ) ζητάει να μάθει i συμβαίνει όταν μία αλιευτική κοινότητα που βασίζεται στην αλιεία, χάσει τα αλιευτικά της.

Ο Στυλιανός Μυτολίδης (DG MARE) προσθέτει ότι τα κράτη μέλη θα πρέπει να οργανώσουν μία σοβαρή εσωτερική συζήτηση σχετικά με το πως θα μπορούσαν να αναπτυχθούν οι παράκτιες κοινότητες, τι δυνατότητες υπάρχουν για διαφοροποίηση στο εσωτερικό τους ή με άλλες επιχειρήσεις και αν αποφασίσουν να αναδιαρθρώσουν τον κλάδο με ποια διαθέσιμα κονδύλια θα το κάνουν πέρα από αυτά του FEAMPA. Οι αρχές γνωρίζουν ότι υπάρχουν το PNRR, το Ταμείο Ανάκτησης ενώ σε ορισμένα κράτη μέλη υπάρχουν κονδύλια για τις μικρές κοινότητες των νησιών , για την δίκαιη μετάβαση. Τονίζει ότι υπάρχουν ευκαιρίες. Θα πρέπει να βρεθούν τρόποι ούτως ώστε οι άνθρωποι θα παραμείνουν στις παράκτιες κοινότητες και στα νησιά.

Ο πρόεδρος Marzoa τονίζει ότι η ΚΑΛΠ έχει έστω και ένα μικρό μέρος της ευθύνης για την παρούσα κατάσταση στον κλάδο. Υπάρχει μία ιστορική έλλειψη της αξιολόγησης των κοινωνικο-οικονομικών επιπτώσεων και αυτό είναι κάτι που καταστρέφει την αλιεία. Δεν καταλαβαίνει προς ποια κατεύθυνση θα πρέπει να διαφοροποιηθούμε από την στιγμή που οι ευρωπαίοι αλιείς είναι οι πιο βιώσιμοι και οι πιο ελεγχόμενοι. Αναφέρει ότι πάνω από το 80% των ειδών διατροφής με βάση το ψάρι στην Ισπανία, προέρχεται από τρίτες χώρες και δεν είναι δυνατόν να συνεχίζονται οι πιέσεις μόνον στις αλιευτικές δράσεις αφού κάνοντας κάτι τέτοιο συνεχίζουν να διαπράττονται τα ίδια λάθη.

Ο Αντώνης Πέτρου (AP Marine) αναφέρει ότι σε ότι αφορά την αλιεία στη Κύπρο έχουν ήδη πέσει οι τίτλοι τέλους στην Ανατολική Μεσόγειο γιατί παρ' όλες τις συζητήσεις για τα χωροκατακτητικά είδη στην ΚΑΛΠ, η ποσότητα αλιευμάτων στην θάλασσα είναι δεδομένη. Τονίζει ότι υπάρχει ένα πρόβλημα αποθεμάτων που οφείλεται στην κλιματική αλλαγή που είναι πολύ γρήγορη ακόμη και στο βόρειο Αιγαίο. Οι αρχές δεν είναι εξ' ίσου γρήγορες και κανείς αλιέας δεν μαθαίνει στα παιδιά του την τέχνη του. Η κυβέρνηση δεν το καταλαβαίνει και πιστεύει ότι θα μπορούσε να εκπαιδευτεί ο πληθυσμός με την τουριστική αλιεία ή στα μουσεία αλλά οι κοινότητες δεν θα κάνουν πλέον την ίδια δουλειά. Πιστεύει ότι η ΕΕ θα πρέπει να σκεφτεί όχι μόνον πως θα μπορούσε να βοηθήσει τους νέους γιατί δεν υπάρχουν ούτε νέοι που να θέλουν να καταρτιστούν ούτε και αλιεύματα στην θάλασσα. Θεωρεί ότι η κατάσταση στην ανατολική Μεσόγειο είναι απελπιστική.

Ο συντονιστής περνάει στην δημόσια διαβούλευση της ΚΑΛΠ που θα πρέπει να σταλεί μέχρι τις 21 Απριλίου. Παρουσιάζει τον στόχο της διαβούλευσης και τους τέσσερις τομείς: αποτελεσματικότητα του Κανονισμού, αποδοτικότητα, διακυβέρνηση και επιπτώσεις. Μετά παρουσιάζει όλες τις ερωτήσεις.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI) τονίζει ότι είναι σκανδαλώδες ότι η απάντηση που προκύπτει από ευρωπαϊκές διαβουλεύσεις όπως αυτή που δίνουν τα Γνωμοδοτικά Συμβούλια, έχει την ίδια βαρύτητα με την απάντηση ενός μεμονωμένου πολίτη.



Ο Mario Vizcarro (FNCCP) υπογραμμίζει ότι η ΕΕ δεν μπορεί να επιβάλει ενιαίους κανόνες για έναν κλάδο που παρουσιάζει τόσο ποικιλομορφία. Η απάντηση θα πρέπει να αφορά την περιφέρεια ενώ παράλληλα η ΕΕ θα πρέπει να προετοιμαστεί για το μέλλον και να προωθήσει την επισιτιστική στρατηγική αυτονομίας όπου η αλιεία θα είναι ο κινητήρας της κοινότητας.

Ο Στυλιανός Μυτολίδης (DG MARE) ευχαριστεί για το γενικό πλαίσιο και απαντάει ότι η δημόσια διαβούλευση θέλει να επεκταθεί σε όλα τα ενδιαφερόμενα μέρη και ότι όλοι έχουν το δικαίωμα να απαντήσουν με βάση την ισότητα. Αν οι οργανώσεις θέλουν να απαντήσουν ατομικά, δεν υπάρχει κανένα απολύτως πρόβλημα.

Ο συντονιστής ευχαριστεί τους συμμετασχόντες και τις διοικήσεις που παρέστησαν καθώς και τους διερμηνείς και ολοκληρώνει τις εργασίες.



Ref.:118/2025

Roma, el 15 de abril de 2025

Acta del GT1

25 de febrero de 2025

Grand Hotel Palatino - Roma

El coordinador Gian Ludovico Ceccaroni abre la sesión y presenta el orden del día, que es aprobado, al igual que el acta de la reunión del GT1 celebrada el 5 de diciembre de 2024.

Pasa a tratar el punto del orden del día relativo al rincón legislativo y explica y esboza los avances del proceso legislativo con el soporte de una presentación sobre la Comunicación de la CE 2025/47 *“Una Europa más rápida, sencilla y unida”* que acompaña al programa de trabajo 2025 y se articula en torno a 7 temas fundamentales: un nuevo plan para la prosperidad y la competitividad sostenibles en Europa; una nueva era para la defensa y la seguridad europeas; el fortalecimiento de la sociedad y de los modelos sociales; el apoyo a la sostenibilidad de nuestra calidad de vida con respecto a la seguridad alimentaria del agua y la naturaleza; la protección de la democracia; una Europa global con el fortalecimiento de las asociaciones y, finalmente, un nuevo marco financiero. Destaca los efectos positivos para el sector en términos de simplificación para las empresas, ya que se espera una reducción del 25% de los costes administrativos acompañada de una revisión metódica del sistema y de un modelo presupuestario más sencillo y orientado. También destaca el hecho de que se introduzca un enfoque en la evaluación de los actos delegados y de ejecución para garantizar que la legislación secundaria pueda seguir siendo eficaz y rentable. Por último, señala que se prevén reuniones de los comisarios con las partes interesadas al menos dos veces al año para evaluar la continuación y los avances de las políticas.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) confirma lo expuesto por el coordinador y subraya que no se trata de liberalización, sino de simplificación, para tener un mayor impacto en los objetivos comunes 2024-2029.

Ceccaroni indica a los miembros que se ha publicado el Reglamento 2025/219 sobre las posibilidades de pesca y señala dos documentos muy interesantes relativos a la labor de la OCDE en la que participan Francia, Italia, España, Grecia y Eslovenia sobre la situación del mundo de la pesca y el Manual sobre las especies pescadas en la UE que se ha redactado para el Parlamento Europeo. A continuación, invita a Katia Frangoudes a presentar el trabajo del CCTEP sobre los perfiles comunitarios.

Katia Frangoudes (AKTEA) presenta el punto de vista social de los investigadores, que desde hace años reclaman la introducción de modelos bioeconómicos y ecosistémicos, así como de indicadores sociales en la PPC, ya que el único indicador que se ha tenido en cuenta ha sido el empleo. Explica que en la última revisión de la PPC se incluyeron cinco indicadores, la escolaridad, el sexo, la nacionalidad y el empleo a tiempo completo o parcial, que son indicadores demográficos y no sociales, pero que al menos permiten conocer mejor a las tripulaciones. Como parte del CCTEP, han



creado un grupo de trabajo social y también han presentado este trabajo al CC-ANOC. Los perfiles comunitarios ya existen en Estados Unidos y ahora están empezando a crearlos también en Europa. La comunidad pesquera genera economía a nivel local y debe contribuir a la formación de las nuevas generaciones, ya que en el pasado los padres transmitían el oficio a sus hijos y la comunidad se basaba en valores comunes. Señala que también han trabajado sobre las dimensiones terrestre y marítima de la comunidad, indicando qué partes interesadas deben participar a nivel administrativo. Puntualiza que hasta ahora se ha ignorado el impacto social de las políticas europeas, pero con el PAM del Mediterráneo Occidental algo ha cambiado.

Elena Ghezzi (Legacoop) se muestra satisfecha con la labor realizada por el CCTEP e invita a ponerse en contacto con el Comité Social Europeo de la Pesca, que también trabaja desde hace años en indicadores socioeconómicos y del que ella es miembro. Sin embargo, señala lo paradójico que resulta que desde la última PPC, en 2013, se siga debatiendo sobre los indicadores.

Marco Costantini (WWF) se pregunta si el objetivo de crear estos perfiles es simplemente hallar indicadores o desarrollar inversiones para crear nuevas generaciones de pescadores.

José Basilio Rodríguez (FNCP) señala que en España los datos sobre los pescadores ya están muy definidos y son precisos, y que los indicadores europeos son sólo medioambientales.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) contesta que, en su discurso, el Comisario se comprometió a desarrollar este aspecto socioeconómico y que el DCF dispone de la información básica que se utiliza en el análisis socioeconómico, lo que falta, sin embargo, es toda la información adicional mencionada anteriormente. Señala que el CCTEP lleva 10 años trabajando en ello.

Frangoudes señala que hasta ahora se ha hablado de impactos socioeconómicos y no de impactos sociales. En Francia, por ejemplo, se organiza cada dos años un curso de formación para pescadores, pero no se sabe qué ocurre con estos marineros.

A continuación, Ceccaroni aborda el debate interno sobre el Pacto por los Océanos y presenta la consulta de la UE, señalando que, a pesar de la falta de tiempo, se ha enviado la posición del MEDAC.

Elena Ghezzi (Legacoop) cree que todos los EM de la UE deberían sentirse implicados en este pacto, porque todo lo que ocurre en tierra tiene luego un efecto en el mar: el 80% del plástico presente en el mar procede de los ríos. Teme que el Pacto de los Océanos sólo se aplique a la pesca y la acuicultura y no a todos los sectores; recuerda el artículo 3 del Tratado, que se toma como referencia para decir que no hay subsidiariedad y que sólo se refiere a la pesca, que es competencia exclusiva de la CE dentro de la PPC, y cree que habría que encontrar la manera de que los EM se impliquen más en él. Como vicepresidenta del sector pesquero del COPA COGECA, lamenta no haber sido invitada a la reunión de alto nivel celebrada recientemente en Bruselas.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) afirma que el Pacto por los Océanos brindó la oportunidad de llevar a cabo una evaluación de 360º de todos los tipos de políticas relacionadas con los océanos, y en la



reunión de alto nivel la DG MARE se convocó a un gran número de otras DG porque hay unos 20 tipos diferentes de políticas relacionadas con los océanos, y es esencial un enfoque coherente. El objetivo es tener un océano sano, así como un conocimiento adecuado de las zonas marinas. La idea es presentar la Comunicación en el EMD a finales de mayo y después en junio en Niza. Para el sector pesquero habrá otros elementos políticos y la evaluación de la PPC continuará. Para la reunión de alto nivel, la DG MARE invitó a todos los presidentes de los CC, al sector, a Europêche, a las ONG y recibió más de 850 documentos de posición, lo que pone de manifiesto la extrema relevancia del tema.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) señala que la CE no trabaja contra la pesca, sino que sólo trabaja concretamente en la pesca porque con los demás sectores (petróleo, transportes, turismo) es mucho más difícil trabajar, puesto que se trata de sujetos con más peso que los pescadores. La pesca se está cerrando por sí sola, no será la CE quien lo haga. Añade que el único capítulo que contiene todas las herramientas para analizar las actividades que se desarrollan en el mar es la ordenación del espacio marítimo y que se trata de un capítulo estratégico que se ajusta a la Agenda 2030 fijando objetivos sobre la base de un mapa. Apparently, the task of ordering the maritime space has been entrusted to the member states of the Mediterranean who, more or less, have managed to elaborate the planning; perhaps only Greece is missing, but it can be questioned how it has been done and if all the procedures of the Maritime Strategy have been respected. In his opinion, in many cases there has not been spatial planning, but a mapping of vocations, without disaggregation or without studying the coexistence of impacts and economies. In his opinion, the ordering of the territory cannot be left in the hands of the member states: if they are entrusted to the policies of the member states, the European policies run the risk of not being effective.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) replica que se está considerando la MSP y puntualiza que la MSFDA también tiene el mismo planteamiento: la aplicación incluye planes para el mar y la tierra. Subraya que todos los ámbitos políticos deben lograr un resultado y que la solución no es tomar el camino fácil a través de competencias exclusivas. Concluye mencionando que en marzo se producirá un debate, también en el marco de las Jornadas del Océano, sobre cómo hacer interactuar a los distintos sectores.

Kleio Psarrou (PEPMA) pregunta qué ocurre cuando una comunidad basada en la pesca pierde sus barcos.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) añade que los EM deben entablar un debate interno serio sobre cómo desarrollar las comunidades costeras, qué opciones hay de diversificación interna o con otras actividades y si, en caso de que se decida reestructurar el sector, hay otros fondos disponibles más allá de los del FEMPA. Las autoridades saben que existen el PNRR, el Fondo de Recuperación, en algunos EM los fondos para una transición justa para las pequeñas comunidades insulares. Las oportunidades están ahí, pero hay que encontrar la manera de retener a la gente de las comunidades costeras e insulares.



El presidente Marzoa reitera que, en cierto modo, la PPC es responsable de la situación actual del sector, porque hay una falta histórica de evaluación de los impactos socioeconómicos y esto está perjudicando a la pesquería: no entiende cuáles son las vías para la diversificación, ya que los pescadores europeos son los más sostenibles y los más controlados. Señala que más del 80% de la alimentación a base de pescado en España procede de terceros países y que no es posible seguir presionando sólo a las actividades pesqueras, porque eso significa persistir en los mismos errores.

Antonis Petrou (AP Marine) señala que para la pesca en Chipre ya se ha escrito la palabra final en el Mediterráneo oriental, porque a pesar de los diversos debates sobre las especies invasoras en la PPC, la falta de peces en el mar es un hecho. Reitera que existe un problema de población causado por el cambio climático, que es muy rápido incluso en el norte del Egeo, mientras que las autoridades no son tan rápidas y ningún pescador enseña a sus hijos a pescar. El gobierno no lo entiende y piensa que se puede educar a la gente con la piscicultura o los museos, pero las comunidades dejarán de desarrollar sus actividades y el problema de la UE ya no será ayudar a los jóvenes, porque no habrá más peces que pescar ni jóvenes a los que formar. En su opinión, la situación en el Mediterráneo oriental es horrible.

El coordinador pasa a tratar el punto relativo a la consulta pública de la PPC, que debe ser remitida antes del 21 de abril. Explica su objetivo y los 4 ámbitos: eficacia de la reglamentación, eficiencia, gobernanza y repercusiones. A continuación, pasa a reseñar todas las preguntas.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) reitera que es escandaloso que la respuesta a la consulta europea concertada en el seno de un CC valga tanto como la respuesta de un ciudadano individual.

Mario Vizcarro (FNCCP) subraya que la CE no puede establecer normas únicas para un sector tan diverso y que la respuesta debe regionalizarse. Al mismo tiempo, la UE tendrá que prepararse para un futuro de autonomía alimentaria estratégica, con la pesca como motor comunitario.

Stylianios Mitolidis (DG MARE) agradece la visión de conjunto proporcionada y responde que la consulta pública pretende implicar a todas las partes interesadas y que todo el mundo tiene derecho a responder en igualdad de condiciones; si las asociaciones quieren responder individualmente, está bien.

El coordinador da las gracias a los participantes, a las administraciones presentes y a los intérpretes, y clausura los trabajos.

Posl.br.: 118/2025

Rim, 15. travnja 2025

Zapisnik WG1

25. veljače 2025.

Grand Hotel Palatino - Rim

Koordinator Gian Ludovico Ceccaroni otvara sjednicu i čita dnevni red, koji se usvaja, kao i zapisnik RS1 od 5. prosinca 2024.

Prelazi na točku dnevnog reda koja se odnosi na zakonodavni kutak i daje pregled zakonodavnih novosti uz pomoć prezentacije o Komunikaciji Europske komisije 2025/47 „Jednostavnija i brža Europa“ koja prati Program rada za 2025. i temelji se na 7 ključnih tema: novi plan za održivo blagostanje i konkurentnost Europe; novo doba za europsku obranu i sigurnost; jačanje društva i društvenih modela; potpora održivosti naše kvalitete života u pogledu sigurnosti hrane, vode i prirode; zaštita demokracije; globalna Europa s ojačanim partnerstvima i, konačno, novi financijski okvir. U njemu se ističu pozitivni učinci na sektor u smislu pojednostavnjenja za poduzeća jer se očekuje smanjenje administrativnih troškova za 25 %, popraćeno sustavnim preispitivanjem sustava te jednostavnijim i usmjerenijim proračunskim modelom. Naglašava i činjenicu da se usredotočuju na evaluaciju delegiranih i provedbenih akata kako bi se osiguralo da sekundarno zakonodavstvo ostane učinkovito i troškovno optimizirano. Naposljetku, ističe da se sastanci povjerenika s dionicima planiraju najmanje dva puta godišnje kako bi se ocijenio nastavak i napredak politika.

Stylianos Mitolidis (GU MARE) potvrđuje ono što je koordinator predstavio i naglašava da se ne radi o deregulaciji, već o pojednostavljenju kako bi se ostvario veći učinak na zajedničke ciljeve za razdoblje 2024. – 2029.

Ceccaroni obavještuje članove o objavi Pravilnika 2025/219 o ribolovnim mogućnostima te ističe dva vrlo zanimljiva dokumenta koja se odnose na rad OECD-a u kojem sudjeluju Francuska, Italija, Španjolska, Grčka i Slovenija o stanju u svijetu ribarstva te Priručnik o vrstama koje se love u EU-u, a koji je izrađen za EP. Zatim poziva Katiu Frangoudes da predstavi rad STECF-a o profilima zajednice (*community profiles*).

Katia Frangoudes (AKTEA), u okviru svog istraživanja, iznosi stajalište istraživača u društvenom području koji već godinama pozivaju na uvođenje bioekonomskih, ekosustavnih modela i modela socijalnih pokazatelja u ZRP-u jer je jedini pokazatelj o kojem se dosad vodilo računa bila zaposlenost. Objašnjava da je u posljednjoj reviziji Okvirne direktive za prikupljanje podataka za ribarstvo uključeno 5 pokazatelja: škola, spol, nacionalnost i zaposlenje s punim ili nepunim radnim vremenom, a to su demografski, a ne socijalni pokazatelji, iako barem omogućuju bolje poznavanje posada. Osnovali su socijalnu radnu skupinu u okviru STECF-a i predstavili taj rad na NWWAC-u. Profil zajednice postoji u SAD-u, a sada ih počinju stvarati i u Europi. Ribarska zajednica stvara lokalnu ekonomiju i mora pomoći u edukaciji novih generacija jer su u prošlosti roditelji zanimanje prenosili na svoju djecu, a zajednica je funkcionirala zbog zajedničkih vrijednosti. Precizira da su

također radili na kopnenoj i pomorskoj dimenziji zajednice i na tome koji su sugovornici koje treba uključiti na administrativnoj razini. Ističe da je do sada društveni utjecaj europskih politika bio zanemaren i da se s MAP-om za zapadno Sredozemlje nešto promijenilo.

Elena Ghezzi (Legacoop) kaže da je zadovoljna radom STECF-a i poziva sve da se obrate Europskom socijalnom odboru za ribarstvo koji već godinama radi i na socioekonomskim pokazateljima, a čiji je ona član. Konačno, dodaje da je paradoksalno da se od posljednjeg ZRP-a iz 2013. još uvijek pitamo koji su to pokazatelji.

Marco Costantini (WWF) pita je li cilj stvaranja ovih profila jednostavno pronalaženje pokazatelja ili razvoj ulaganja za stvaranje novih generacija ribara.

José Basilio Rodriguez (FNCP) ističe da su u Španjolskoj podaci o ribarima već vrlo definirani i precizni te da su europski pokazatelji samo ekološki pokazatelji.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) odgovara da se povjerenik u svom govoru obvezao na razvoj tog socioekonomskog aspekta i da u Okviru za prikupljanje podataka (DCF) postoje osnovne informacije koje se koriste u socioekonomskoj analizi, a nedostaju sve gore navedene dodatne informacije. Ističe da STECF na tome radi već 10 godina.

Frangoudes ističe da smo do sada govorili o socioekonomskim utjecajima, a ne o socijalnim utjecajima. Ističe da se, primjerice, u Francuskoj svake dvije godine organizira tečaj obuke ribarskog sektora, ali se ne zna što se na kraju događa s tim ribarima.

Ceccaroni prelazi na internu analizu Pakta o oceanima i predstavlja Savjetovanje EU-a te potvrđuje da je bilo malo raspoloživog vremena, ali da je stajalište MEDAC-a ipak poslano.

Elena Ghezzi (Legacoop) smatra da bi se sve države članice EU-a trebale osjećati uključenima u taj pakt jer se sve što se događa na kopnu na kraju završi u moru: 80 % plastike u moru proizlazi iz rijeka. Boji se da se Pakt o oceanima odnosi samo na ribarstvo i akvakulturu, a ne na sve sektore, podsjeća na čl. 3. Ugovora, koji se uzima kao referenca kod tvrdnje da ne postoji supsidijarnost i da se odnosi samo na ribarstvo, što je u isključivoj nadležnosti Europske komisije u okviru ZRP-a, te smatra da bismo u tom pogledu trebali pronaći način kako više uključiti države članice. Kao potpredsjednica sektora ribarstva COPA COGECA-e, kaže da žali što nisu bili pozvani na sastanak na visokoj razini koji se nedavno održao u Bruxellesu.

Stylianos Mitolidis (GU MARE) kaže da je Pakt o oceanima pružio priliku za sveobuhvatnu procjenu svih vrsta politika o oceanima te da je na sastanku na visokoj razini GU MARE pozvan velik broj drugih GU-ova jer je uključeno oko 20 različitih vrsta politika povezanih s oceanima, te je dosljedan pristup od ključne važnosti. Cilj je imati zdrav ocean, dobro poznavati morska područja, a namjera je predstaviti Komunikaciju na EMD-u krajem svibnja, te zatim u lipnju u Nici. Za sektor ribarstva postojat će i drugi elementi politike i nastaviti će se evaluacija ZRP-a. GU MARE pozvao je na sastanak na visokoj razini sve predsjednike Savjetodavnih vijeća, sektor, Europêche i nevladine organizacije

te je primio više od 850 dokumenata s iznesenim stajalištem, što pokazuje da je to pitanje iznimno važno.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) ističe da Europska komisija ne radi protiv ribarstva, već da konkretno radi samo na ribarstvu jer je mnogo teže raditi u drugim sektorima (nafta, promet, turizam), budući da imaju posla s puno težim subjektima od ribara. Ribolov se sam gasi, neće ga EK ugasiti. Dodaje da je jedino poglavlje koje sadrži sve alate za analizu aktivnosti koje se odvijaju u moru prostorno planiranje morskog područja i da je riječ o strateškom poglavlju koje se usklađuje s Agendom 2030 i postavlja ciljeve na kartografskoj osnovi. Navodno je MSP dodijeljen državama članicama na Sredozemlju i manje-više smo uspjeli izraditi plan, možda nedostaje samo Grčka, ali treba se pitati kako je to učinjeno i jesu li se poštovale sve procedure u pomorskoj strategiji. Smatra da u mnogim slučajevima to nije bilo prostorno planiranje već kartografija namjena, bez podjele i bez proučavanja suživota utjecaja i ekonomija, smatra da se prostorno planiranje ne može prepustiti državama članicama. Postoji opasnost da europske politike, ako ovise o politikama država članica, ne budu učinkovite.

Stylianos Mitolidis (GU MARE) odgovara da se razmatra prostorno planiranje morskog područja i ističe da MSFPA ima isti pristup, provedba uključuje planove za more i kopno, naglašava da se u svim područjima politike moraju postići rezultati i da se kroz isključive nadležnosti ne smije ići lakšim putem. Zaključuje rekavši da će se u ožujku održati rasprava i u okviru Dana oceana (*Ocean days*) o tome kako natjerati različite sektore na međusobnu interakciju.

Kleio Psarrou (PEPMA) pita što se događa kada ribarska zajednica temeljena na ribolovu izgubi svoje brodice.

Stylianos Mitolidis (GU MARE) dodaje da države članice trebaju ozbiljno interno raspraviti o tome kako razviti obalne zajednice i koje su mogućnosti diversifikacije interno ili s drugim poduzećima te odlučuju li restrukturirati sektor i s kojim raspoloživim sredstvima osim EFPA-e. Nadležna tijela znaju da postoje PNRR, Fond za oporavak, u određenim državama članicama sredstva za pravednu tranziciju za male otočne zajednice, dakle ponavlja da postoje razne mogućnosti. Potrebno je utvrditi kako zadržati ljude u obalnim i otočnim zajednicama.

Predsjednik Marzoa ponavlja da i ZRP ima određenu odgovornost za trenutačno stanje sektora jer se nikad dovoljno nije procjenjivalo socioekonomske učinke, što šteti ribarstvu: ne razumije u kojem smjeru trebamo diversificirati s obzirom na to da su europski ribari najodrživiji i najkontroliraniji. Ističe da više od 80 % ribarskih prehrambenih proizvoda u Španjolskoj proizlazi iz trećih zemalja i da nije moguće nastaviti vršiti pritisak samo na ribolovne aktivnosti jer se tako i dalje inzistira na istim pogreškama.

Antonis Petrou (AP Marine) ističe da je ribolov na Cipru u istočnom Sredozemlju već ugašen, jer unatoč raznim raspravama o invazivnim vrstama, o ZRP-u, količina ribe u moru govori sama za sebe i tu se radi o činjenici. Ponavlja da imaju problem sa stokovima zbog klimatskih promjena koje su također vrlo nagle u sjevernom Egejskom moru. Vlasti nisu jednako brze, a usto ribari svoju djecu

ne podučavaju ribolovu. Vlada to ne razumije i smatra da se stanovništvo može educirati ribarskim turizmom ili u muzejima, ali zajednice više neće raditi isti posao i vjeruje da će EU morati razmišljati i o tome kako pomoći mladima, jer nema ni ribe koju treba loviti, ni mladih koje treba obučiti. Smatra da je stanje u istočnom Sredozemlju očajno.

Koordinator prelazi na javno savjetovanje o ZRP-u, koje se mora poslati do 21. travnja. Predstavlja svrhu savjetovanja i 4 područja: djelotvornost Uredbe, učinkovitost, upravljanje i posljedice. Zatim čita sva pitanja.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) ponavlja da je skandalozno da usklađeni odgovor na europske konzultacije cijelog Savjetodavnog vijeća ima istu težinu kao i odgovor pojedinog građanina.

Mario Vizcarro (FNCCP) naglašava da EK ne može postaviti jedinstvena pravila za tako raznolik sektor i da odgovor mora biti regionaliziran, a istovremeno EU se mora pripremiti za budućnost u kojoj će težiti strateškoj prehrambenoj neovisnosti i gdje će ribarstvo biti pokretač zajednice.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) zahvaljuje i odgovara da se javnim savjetovanjem žele obuhvatiti sve zainteresirane strane i da svi, na temelju jednakosti, imaju pravo i pozvani su odgovoriti. Ako udruge žele odgovoriti i pojedinačno, i to je moguće.

Koordinator zahvaljuje sudionicima, prisutnim upravama te usmenim prevoditeljima i raspušta sjednicu.

Ref.:118/2025

Rome,15 April 2025

Report of the WG1 Meeting

25th February 2025

Grand Hotel Palatino - Roma

The coordinator, Gian Ludovico Ceccaroni opened the meeting and presented the agenda, which was approved together with the report of the WG2 meeting held on 5th December 2024.

He moved straight on to the agenda item concerning legislative matters. He explained how work was progressing using the attached slides which present EC Communication 2025/47 “*A simpler and faster Europe*”. This document accompanies the 2025 work programme and is based on seven key deliverables. These are: a new plan for Europe’s sustainable prosperity and competitiveness; a new era for European Defence and Security; strengthening our societies and our social model; sustaining our quality of life: food security, water and nature; protecting our democracy; a global Europe leveraging its partnerships; a new financial framework. He highlighted the positive consequences for the sector, in terms of simplification for businesses given the envisaged 25% reduction in administrative costs, accompanied by a systematic review of existing laws, and a simpler, more focused budget model. He also pointed out that the new approach introduced the evaluation of delegated and implementing acts to ensure that secondary legislation remains efficient and cost-effective. Lastly, he said that the Commissioners would meet with stakeholders at least twice a year to assess the policy implementation and progress.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) confirmed what the coordinator presented and emphasised that this did not represent deregulation, the purpose was simplification in order to have a greater impact on the 2024-2029 priorities.

Gian Ludovico Ceccaroni informed members that Reg. 2025/219 on fishing opportunities had been published. He also pointed out two very interesting documents regarding the work of the OECD, in which France, Italy, Spain, Greece and Slovenia participate. One document is the OECD Review of Fisheries, and the other is a handbook of fish species exploited in the EU, prepared for the European Parliament. He then invited Katia Frangoudes to present a STECF study on community profiles.

In the framework of her research, Katia Frangoudes (AKTEA) addressed the meeting to present the point of view of social researchers, who had been calling for years for the introduction of bio-economic models, ecosystem models, and social indicators in the CFP, because the only indicator taken into account was employment. She explained that in the latest revision of the Data Collection Framework Directive for fisheries five indicators had been inserted: school, gender, nationality, and full-time or part-time employment, and she noted that although these were demographic and not social indicators, at least they made it possible to know more about crews. She said that they had set up a social working group under the STECF and had also presented this study to the NWWAC. She informed the meeting that community profiles existed in the U.S., and now they were being

created in Europe too. She explained that a fishing community created an economy at local level, and the community was entrusted with training the next generation, given that in the past parents used to pass their trade on to their children, and the community worked thanks to its common values. She emphasised that the study was carried out both on land and at sea, the two dimensions of the community, she mentioned the stakeholders that should be involved at administrative level. She added that, so far, the social impact of European policies had been ignored but things had changed with the Western Mediterranean MAP.

Elena Ghezzi (Legacoop) expressed her satisfaction with the work of the STECF and suggested making contact with the European Social Committee for fisheries of which she is a member, and which had also been working for years on socioeconomic indicators. She said she found it ironic that they were still wondering what the indicators were all these years after the last CFP in 2013.

Marco Costantini (WWF) asked whether the goal of creating these profiles was to simply find indicators or to develop investments to create new generations of fishers.

Jose Basilio Rodriguez (FNCP) pointed out that in Spain the data on fishers were already very well-defined and precise, and that the European indicators were only environmental.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) replied that, in his speech, the Commissioner had made a commitment to developing socioeconomic aspects. He added that the DCF included the basic information used in socioeconomic analyses, what was missing, however, was all the additional information listed earlier. He pointed out that STECF had been working on this for ten years.

Katia Frangoudes specified that, so far, they had been talking about socioeconomic impact, and not social impact. She gave an example, saying that a training course was organised every two years in France for the fisheries sector, but no one knew what happened to these fishers.

Gian Ludovico Ceccaroni moved on to focus on the Oceans Pact, and he presented details of the EU Consultation, confirming that they hadn't had much time, but the MEDAC's position had been submitted.

Elena Ghezzi (Legacoop) thought that all EU Member States should feel implicated in this pact, because everything that happens on land is then found in the sea, for example, 80% of plastic in the sea comes via rivers. She was concerned that the Oceans Pact only dealt with fisheries and aquaculture, rather than all sectors. She recalled Article 3 of the Treaty which is taken as a reference to say that there is no subsidiarity, and that it only involves the fisheries sector which is under the exclusive jurisdiction of EC within the CFP. She said that on this point it was necessary to find a way to involve MS more. As Vice President of COPA COGECA for the fisheries sector, she added that she was sorry not to have been invited to the high-level meeting that took place in Brussels recently.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) confirmed that the Oceans Pact had provided an opportunity to carry out a 360-degree assessment of all the types of policies regarding the oceans, and DG MARE invited

a large number of other DGs to the high-level meeting because there are about 20 different types of ocean-related policies, and a coherent approach was essential. He emphasised that the goal was a healthy ocean, as well as having proper knowledge of marine areas, and their idea was to present the Communication at the European Maritime Day at the end of May, and then in June in Nice. Where the fisheries sector is concerned, there will be other policy elements, and the CFP assessment will continue. He added that DG MARE invited all the Chairs of the ACs, the sector, Europêche, and NGOs to the high-level meeting and received over 850 position papers, which demonstrates that the issue is extremely relevant.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) pointed out that the EC was not working against fisheries, it was simply working on fisheries alone in a concrete way, because the other sectors (oil, transport, tourism) are much more difficult to work on, given that the protagonists are more influential than fishers. In his view, the fisheries sector was shutting down all by itself, it was not the EC that was closing it. He pointed out that the only policy which contained all the tools to analyse the activities taking place at sea was Maritime Spatial Planning: a strategic policy that deals with the 2030 Agenda and sets targets based on maps. It would appear that MSP has been handed over entirely to the MS in the Mediterranean, and he noted that planning documents had, for the most part, been prepared, with the exception of Greece maybe. However, he wondered how these documents had been drafted, and whether they respected all the Marine Strategy procedures. In his opinion, in many cases, spatial planning had not taken place, there had been an exercise in mapping vocations, without any redistribution of activities and without studying the coexistence of the different sources of impact and economies. In his view, therefore, spatial planning should not be left up to the MS, and European policies risked losing their effectiveness if they were dependent on the policies of the single MS.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) replied that MSP was taken into consideration, and he pointed out that the MSFD followed the same approach. Implementation included plans for both sea and land, he emphasised that all policy areas had to achieve a result, not taking the easy way out through exclusive jurisdiction. He concluded by saying that there would be a debate in March as part of the Ocean Days on how to encourage the various sectors to interact.

Kleio Psarrou (PEPMA) asked what happened when a fishing community based on fisheries activities lost its vessels.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) added that MS should hold serious internal talks on how to develop their coastal communities, the options available for diversification within sectors or in other business areas, and if they decide to restructure the sector what funds would be available aside from the EMFAF. He stressed that the authorities knew there was the PNRR, the Recovery Fund, in some MS the Fair Transition Funds for small island communities. He reiterated that the opportunities were there, and it was essential to identify how to make people stay in coastal and island communities.

The Chair, Antonio Marzoa, replied that the CFP carried some of the responsibility for the current situation in the sector, because historically there was a lack of socioeconomic impact assessments, and this was damaging the fisheries sector. Moreover, he could not see where diversification could be enacted, given that European fishers were the most sustainable and those subject to the most controls. He noted that over 80% of fishery-based food consumed in Spain came from third countries, and it was not feasible to carry on putting pressure on fisheries alone, in this way the same mistakes were being repeated again and again.

Antonis Petrou (AP Marine) pointed out that the end was in sight for Cypriot fisheries in the Eastern Mediterranean, because despite the various debates on invasive species and on the CFP, the lack of fish in the sea was a hard fact. He reiterated the problems surrounding the stocks due to climate change, which was proving rapid in the northern Aegean too. The authorities were not reacting at the same pace, and no fishers were teaching their children how to fish. He added that the government seemed not to understand, thinking that people could be educated through fisheries tourism or in museums, but in actual fact communities would no longer do the same jobs, because there were no fish to catch and no young people to train. He stressed that the situation in the eastern Mediterranean was dreadful.

The coordinator moved on to the matter of the public consultation to gather feedback on the CFP by 21st April. He illustrated the purpose of the consultation and the four areas on which input was requested: the effectiveness of the Regulation, its efficiency, governance, and impact. He proceeded to present all the questions.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) reiterated that he found it scandalous that a concerted response to a European consultation made by an Advisory Council carried the same weight as the response of a single citizen.

Mario Vizcarro (FNCCP) emphasised that the EC could not establish one-size-fits-all rules for such a diverse sector, and that replies should be regional. At the same time, the EU should prepare for the future in terms of strategic food self-sufficiency with fisheries driving the community.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) thanked the coordinator for the general overview and replied that the aim of the public consultation was to take advantage of all the interesting input, and that everyone had the right to respond in the name of equality, given that everyone had been invited to respond. If the associations wish to respond individually, that would be fine.

The coordinator thanked the participants and the representatives of the authorities present, then he thanked the interpreters and closed the meeting.

Réf.:118/2025

Rome, 15 avril 2025

**Procès-verbal du GT1
25 février 2025
Grand Hotel Palatino – Rome**

Le coordinateur Gian Ludovico Ceccaroni ouvre la séance et présente l'ordre du jour, qui est approuvé, ainsi que le procès-verbal de la réunion du GT1 du 5 décembre 2024.

Il traite le point de l'ordre du jour concernant l'angle législatif et explique l'avancée de la réglementation à l'aide d'une présentation sur la Communication 2025/47 de la CE, « Une Europe plus simple et plus rapide », accompagnant le programme de travail 2025, qui s'appuie sur 7 éléments clés : un nouveau plan pour une prospérité et une compétitivité durables de l'Europe ; une nouvelle ère pour la défense et la sécurité européenne ; le renforcement de la société et du modèle social ; la préservation de notre qualité de vie, en particulier la sécurité alimentaire, de l'eau et de la nature ; la protection de la démocratie ; l'Europe dans le monde, avec le renforcement de nos partenariats, et enfin un nouveau cadre financier. Il précise les retombées positives pour le secteur en termes de simplification pour les entreprises, car on prévoit une réduction de 25 % des coûts administratifs, s'accompagnant d'une révision systématique du système et d'un modèle de budget plus simple et orienté. Il souligne également que l'accent sera mis sur l'examen des actes délégués et des actes d'exécution afin de garantir que la législation secondaire reste efficace et permette d'optimiser les coûts. Il ajoute que des réunions des Commissaires avec les parties prenantes seront prévues au moins deux fois par an pour évaluer la poursuite et l'évolution des politiques.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) confirme les éléments présentés par le coordinateur et souligne qu'il ne s'agit pas de dérèglementation, mais de simplification, afin d'avoir un impact majeur sur les objectifs communs 2024-2029.

M. Ceccaroni informe les membres de la publication du Règlement 2025/219 établissant les possibilités de pêche et signale deux documents très intéressants concernant le travail de l'OCDE, auquel participent la France, l'Italie, l'Espagne, la Grèce et la Slovénie, concernant la situation du secteur de la pêche et le Manuel sur les espèces pêchées dans l'UE rédigé pour le PE. Il invite Katia Frangoudes à présenter un document du CSTEP sur les profils communautaires.

Katia Frangoudes (AKTEA), dans le cadre de sa recherche, présente le point de vue des chercheurs dans le domaine social, qui ont demandé pendant des années l'introduction de modèles bioéconomiques, écosystémiques, et d'indicateurs sociaux dans la PCP, car le seul indicateur pris en compte était l'emploi. Elle explique que, dans la dernière révision de la Directive Cadre relative à la collecte de données sur les pêches, 5 indicateurs ont été introduits : formation, sexe, nationalité, emploi à temps plein ou partiel, qui sont des indicateurs démographiques et non sociaux, mais qui permettent au moins de mieux connaître les équipages. Un groupe de travail social a été formé dans

le cadre du CSTEP, et ce travail a également été présenté au NWWAC. Les profils de la communauté existent aux USA, et ils commencent à être créés en Europe également. La communauté de pêche crée de l'économie locale et doit aider à former les nouvelles générations, car, autrefois, c'étaient les parents qui transmettaient le métier à leurs enfants, et la communauté fonctionnait suivant des valeurs communes. Elle précise que les dimensions terrestre et maritime de la communauté ont été étudiées, et indique les interlocuteurs à impliquer au niveau administratif. Elle ajoute que l'impact social des politiques européennes a jusqu'ici été ignoré, et que quelque chose a changé avec le MAP pour la Méditerranée occidentale.

Elena Ghezzi (Legacoop) fait part de sa satisfaction quant au travail du CSTEP, et invite à contacter le Comité social européen pour la pêche, dont elle fait partie, qui travaille depuis des années sur les indicateurs socioéconomiques. Elle ajoute qu'il est paradoxal que, depuis la dernière PCP de 2013, on s'interroge encore sur les indicateurs.

Marco Costantini (WWF) demande si l'objectif de la création de ces profils est simplement de trouver des indicateurs ou de développer des investissements afin de créer de nouvelles générations de pêcheurs.

Jose Basilio Rodriguez (FNCP) explique qu'en Espagne, les données concernant les pêcheurs sont déjà bien définies et précises et que les indicateurs européens ne sont que des indicateurs environnementaux.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) répond que le Commissaire, dans son discours, s'est engagé à développer cet aspect socioéconomique, et que le DCF possède les informations de base utilisées pour l'analyse socioéconomique. En revanche, toutes les informations supplémentaires mentionnées précédemment manquent. Il ajoute que le CSTEP travaille sur le sujet depuis 10 ans.

Katia Frangoudes précise que l'on a parlé jusqu'ici d'impacts socioéconomiques et non d'impacts sociaux. Elle indique par exemple qu'un cours de formation pour la pêche est organisé tous les deux ans en France, mais qu'on ne sait pas ce qu'il advient de ces marins.

M. Ceccaroni passe à l'approfondissement concernant le Pacte pour les Océans et présente la consultation de l'UE. Il confirme que le temps à disposition était très court, mais que le MEDAC a tout de même envoyé une prise de position.

Elena Ghezzi (Legacoop) pense que tous les EM de l'UE doivent se sentir concernés par ce pacte, car tout ce qui se passe à terre se retrouve ensuite en mer : 80 % du plastique en mer vient des fleuves. Elle craint que le Pacte pour les Océans ne concerne que la pêche et l'aquaculture et non tous les secteurs, elle rappelle l'article 3 du Traité qui sert de référence pour affirmer qu'il n'y a pas de subsidiarité et qui concerne uniquement la pêche, qui est compétence exclusive de la CE dans la PCP. Elle pense qu'il faudrait trouver comment augmenter la participation des EM à cet égard. En tant que Vice-Présidente pour le secteur de la pêche du COPA COGECA, elle regrette que ce dernier n'ait pas été invité à la rencontre de haut niveau qui s'est tenue récemment à Bruxelles.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) affirme que le Pacte pour les océans a permis d'effectuer une évaluation complète de tous les types de politiques pour les océans, et que, lors de la réunion de haut niveau, la DG MARE a invité un grand nombre d'autres DG, car elles sont concernées par une vingtaine de politiques différentes liées aux océans, et qu'une approche cohérente est fondamentale. L'objectif est d'obtenir des océans sains, et de bien connaître les milieux marins. L'idée est de présenter la Communication à l'EMD fin mai, puis à Nice en juin. D'autres éléments politiques seront présents pour le secteur de la pêche, et l'évaluation de la PCP se poursuivra. Pour ce qui concerne la réunion de haut niveau, la DG MARE a invité tous les Présidents des CC, le secteur, Europêche, les ONG, et a reçu plus de 850 prises de position, ce qui souligne l'importance du sujet.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) précise que la CE ne travaille pas contre la pêche, mais qu'elle travaille concrètement uniquement sur le secteur de la pêche, car il est beaucoup plus difficile de travailler sur les autres secteurs (pétrole, transports, tourisme), étant donné que les acteurs concernés ont plus de poids que les pêcheurs. La pêche disparaît seule, ce ne sera pas la CE qui la fera disparaître. Il ajoute que le seul élément contenant tous les instruments d'analyse des activités en mer est la planification de l'espace maritime, que c'est un chapitre stratégique confronté à l'Agenda 2030 et qui pose des objectifs sur une base cartographique. En Méditerranée, la PEM a apparemment été attribuée aux EM, et il semble que l'on soit parvenu à produire une planification, seule la Grèce manque peut-être, mais on peut se demander comment la planification a été établie et si elle a respecté toutes les procédures de la Stratégie maritime. Pour lui, dans de nombreux cas, il ne s'agit pas d'une planification de l'espace, mais d'une cartographie des vocations, sans répartition et sans étudier la coexistence des impacts et des économies, en estimant qu'une planification de l'espace ne peut pas être laissée aux EM. Si les politiques européennes dépendent des politiques des EM, leur efficacité risque d'être compromise.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) répond que la PEM est prise en compte, et ajoute que la DCSMM adopte la même approche, la mise en œuvre prévoit des plans pour le milieu marin et pour le milieu terrestre. Il souligne que tous les domaines politiques doivent parvenir à un résultat, et que ceci ne signifie pas prendre la voie la plus facile par les compétences exclusives. Pour conclure, il annonce une discussion sur l'interaction entre les différents secteurs dans le cadre des « Ocean Days », en mars.

Kleio Psarrou (PEPMA) demande ce qui se passe quand une communauté de pêcheurs fondée sur la pêche perd ses navires.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) ajoute que les EM doivent avoir une discussion interne sérieuse sur la manière de développer les communautés côtières et sur les moyens permettant de diversifier, au sein du secteur ou avec d'autres activités, et, s'il est décidé de restructurer le secteur, avec quels fonds disponibles, au-delà du FEAMPA. Les autorités savent qu'il existe le PNRR, le plan de relance, dans certains EM, le fonds pour une transition juste pour les petites communautés insulaires. Il rappelle qu'il y a des possibilités. Il faut identifier le moyen de faire rester les personnes dans les communautés côtières et insulaires.

Le Président Antonio Marzoa rappelle que la PCP a une responsabilité dans la situation actuelle du secteur, car il y a un manque historique d'évaluation des impacts socioéconomiques, qui nuit à la pêche : il ne comprend pas vers quoi le secteur devrait se diversifier étant donné que les pêcheurs européens sont les plus durables et les plus contrôlés. Il ajoute que plus de 80 % des aliments à base de poisson, en Espagne, proviennent de pays tiers, et qu'il n'est pas possible de continuer à exercer des pressions uniquement sur les activités de la pêche, car ceci signifie persister encore dans les mêmes erreurs.

Antonis Petrou (AP Marine) indique qu'à Chypre, la fin de la pêche en Méditerranée orientale a déjà été décidée, car, malgré les différentes discussions sur les espèces envahissantes, sur la PCP, la quantité de poisson en mer est un état de fait. Il rappelle qu'il y a un problème de stock dû au changement climatique, qui est très rapide même au nord de la mer Égée. Les autorités n'avancent pas à la même vitesse, et aucun pêcheur ne transmet le métier à ses enfants. Le Gouvernement ne le comprend pas et pense que l'on peut éduquer les populations par le tourisme pêche ou dans les musées, mais les communautés ne feront plus le même travail, et il pense que l'UE ne devra pas penser à comment aider les jeunes, car il n'y a plus de poisson à pêcher et aucun jeune à former. Il pense que la situation est dramatique en Méditerranée orientale.

Le coordinateur passe à la consultation publique de la PCP, qui doit être envoyée avant le 21 avril. Il présente l'objectif de la consultation et les 4 critères : l'efficacité du Règlement, son efficacité, la gouvernance et les répercussions. Il présente ensuite toutes les questions.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) répète qu'il est scandaleux que la réponse concertée en tant que CC à une consultation européenne ait la même valeur que la réponse d'un seul citoyen.

Mario Vizcarro (FNCCP) souligne que la CE ne peut pas établir des normes uniques pour un secteur si varié, et que la réponse doit être régionalisée. En même temps, l'UE doit se préparer à l'avenir en faveur de l'autonomie stratégique alimentaire, avec la pêche comme moteur de la communauté.

Stylianos Mitolidis (DG MARE) remercie les intervenants pour ce cadre général et répond que la consultation publique vise à appréhender toutes les parties concernées, et que tous ont le droit de répondre sur la base du principe d'égalité, en ce que tous sont invités à répondre. Les associations peuvent sans problème répondre séparément.

Le coordinateur remercie tous les participants, les administrations présentes, les interprètes et lève la séance.